

nelle il giorno 26. li due Fratelli Conti Bissaro vanno a parlamentare con alcuni Uffiziali Francesi, combinando seco loro sul modo della rivoluzione, assicurandoli della quiete della Città, e facendo opera, che il Gen. Francese accogliesse questa buona disposizione, il quale si prestò sul momento dirigendo una Lettera alli Deputati della Città, assicurandoli, che sarebbero stati mantenuti tutti li riguardi, e ricercando soltanto, che fossero stati allontanati quelli del Governo.

Il giorno 27. poi entrati i Francesi in Vicenza, assunsero i Vicentini Cocarda Francese, demolirono i Caselli de' Dazj, e gettarono in terra gli Stemmi Pubblici. Il giorno 28. il Comandante Francese delle Truppe in Padova avverte quel Rappresentante, che deve raggiungere da Vicenza un grosso Corpo di Truppe Francesi oltre li 300., che si trovavano già in quella Piazza. E però seguita la rivolta in quella Città per opera di quegli Abitanti. Quasi tutti li Nobili in casa del Conte Girolamo Dottori sottoscrivono una Carta, che dimostra l'adesione al cambiamento del Governo; Carta, che si fa girare per tutta la Città, onde essere firmata da tutti gli altri.

In questo così stringente pericolo il Senato commette alli due N. N. H. H. Deputati al Gen. Bonaparte di spingere li loro maneggi, onde riconoscere quali fossero li mezzi per fermare la Pubblica sciagura, e ridonare la perdita tranquillità. Questo maneggio è però comandato al Nobile in Parigi, onde dalla associazione di questi mezzi poter cogliere quell'effetto, che con tanta premura si desidera vivamente.

Eransi intanto avanzati verso Venezia le Truppe Francesi sotto il comando del General di Divisione Baraguey d'Hilliers tentando di circondare il vasto recinto dell' Estuario, onde bloccare la Sede Sovrana del Governo. Siccome però non era preceduta alcuna dichiarazione di guerra, e li Francesi continuavano ad abusarsi del sacro diritto della Veneta Ospitalità, così il suddetto Generale si portò nella mattina di questo giorno 29. Aprile a Venezia. Giunta la notizia del suo arrivo al zelante, e benemerito N. H. Conferente K. e Procurator Francesco Pesaro, non esitò un punto ad abboccarsi seco lui, onde proteggere la giusta causa della innocente Repubblica. Quale fosse il di lui Colloquio lo rileverà il Lettore dalla Memoria, letta nell' adunanza di questa sera al Senato.